COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 giugno

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 19 GIUGNO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Santa Maria



LA RICORRENZA

Giornata del rifugiato domani gli appuntamenti e a Pozzallo arrivano in 490

Eventi a Scicli e Ragusa per una celebrazione che assume sempre più significato. Come testimonia l'arrivo di altri 490 migranti pronti a sbarcare al porto.

CATAUDELLA, DI MARTINO pag. XV

AGRICOLTURA

L'affondo della Flai Cgil alla Regione «Quali aiuti alla nostra provincia?»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIV

MODICA

Canoni idrici e avvisi di pagamento in molti non ci stanno: «E' ingiusto»

SERVIZIO pag. XII



L'INIZIATIVA

Settimana dell'ambiente pronto il progetto per tutelare il territorio

Al via gli appuntamenti promossi dal Libero consorzio dei Comuni che ha coinvolto le varie associazioni presenti sul territorio ibleo.

DANIELA CITINO pag. XIII

«Bonus e imprese, posti di lavoro a rischio»

Occupazione. Sono 33mila le imprese che rischiano e 160mila gli addetti che potranno rimanere senza impiego
E' il quadro a tinte fosche dipinto dal presidente nazionale della Cna, Dario Costantini, ieri in visita a Ragusa

«Le famiglie non riescono a fare gli interventi e le Pmi non realizzano gli investimenti. E' un blocco assurdo»



Una situazione paradossale quella degli Ecobonus. Che sta mettendo a rischio la vita di 33mila imprese e il posto di lavoro di 160mila addetti. Sono le stime della Cna il cui presidente nazionale, Dario Costantini, è stato in visita ieri a Ragusa per partecipare una convegno sull'accesso al credito. Nel suo intervento Costantini (nella foto) ha parlato ad ampio raggio di tutte le problematiche che attanagliano, in questa fase, i comparti produttivi. E sul bonus ha aggiunto: «Le famiglie non riescono a fare gli interventi e le pmi non realizzano gli investimenti».

GIUSEPPE LA LUTA pag. X



L'emergenza. L'impianto Tmb resta fermo a Cava dei modicani e in tutta la provincia è impossibile conferire l'indifferenziato
Da domani si cominceranno a valutare le soluzioni da adottare

LAURA CURELLA pag. XIV

MARINA DI RAGUSA

Al largo della costa è stato rinvenuto un corpo decomposto «Forse un migrante»

SALVO MARTORANA pag. XII

RAGUSA



Droga dello stupro parla l'esperto «Rimasti spiazzati da questa presenza»

SALVO MARTORANA pag. XII

POZZALLO



Galazzo a muso duro «Sindaco Ammatuna campione mondiale di vittimismo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

Università. Ieri la presentazione del progetto che coinvolgerà anche il Siracusano e parte del Calatino

Stile di vita mediterraneo, il parco mondiale ha un polo ibleo



Valorizzare cucina, prodotti agroalimentari, paesaggi, percorsi di mobilità dolce e cultura mediterranea in un sistema che metta insieme le varie realtà territoriali e che rilanci il brand Sicilia a livello mondiale all'insegna della qualità. Presentato ieri a Ragusa Ibla il progetto di Parco mondiale dello Stile di vita mediterraneo. L'intuizione è del prof. Giuseppe De Santis (nella foto a destra) ed è stata raccolta dal Consorzio universitario ibleo che ha dato il via alla creazione di un polo territoriale destinato a coinvolgere il Siracusano e parte del Calatino.

LAURA CURELLA pag. XI



«Ammetteteci a giocare la Serie C Gold»

Basket. L'istanza dell'Olympia Comiso è contenuta nella lettera inviata dalla società al comitato regionale della Fip

Il presidente Biscotto: «Le nostre carte sono in regola Serve deroga per il Paladavolos»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Olympia Basket Comiso ha formalizzato la richiesta di ammissione al prossimo campionato di basket di C Gold con una lettera firmata dal presidente Roberto Biscotto inviata alla sede regionale della Fip. «Riteniamo - ha commentato il presidente Biscotto - di avere l'organizzazione e le risorse necessarie per disputare al meglio il campionato di categoria superiore». «Come dirigenza – continua lo stesso Biscotto – abbiamo deciso di fare richiesta ufficiale di ripescaggio alla Fip in considerazione dell'ottimo campionato giocato dalla squadra in C Silver, conclusosi con un terzo posto assoluto dopo le fasi di play off. Riteniamo di avere tutti i requisiti per poter disputare un campionato superiore e siamo fiduciosi nell'operato dell'amministrazione comunale affinché possano essere effettuati gli aggiornamenti strutturali del Paladavolos per ottenere la deroga della federazione e nel frattempo si possano realizzare nei tempi previsti i lavori di completamento del Palaroma».

A tal proposito, in considerazione delle attuali condizioni del Paladavolos, è stata chiesta la deroga all'utilizzo dell'attuale palazzetto di via Tolstoi per disputare le gare di C Gold in attesa della realizzazione di un nuovo campo da gioco avente le caratteristiche richieste dalla Fip. A supporto di tale richiesta, l'Olympia ha richiamato alcuni casi avvenuti a livello nazionale, aventi situazioni simili a quella di Comiso, nei quali la Federazione ha concesso la deroga. Il caso più eclatante è quello della Polisportiva Basket Sala Consolina che ha ricevuto deroga dalla Fip Campania per potere disputare il campionato di C Gold 2021-22 nel campo da gioco avente le stesse caratteristiche del Paladavolos.

Nello specifico, il presidente Biscotto ha precisato che la deroga è legata ad una fase transitoria. Nel gennaio 2023 è previsto l'affidamento dei lavori per il completamento dell'impianto sportivo "Palaroma". In corso le fasi di progettazione definitiva dopo che il Comune di Comiso ha avuto assegnato un finanziamento a fondo perduto di 3,5 milioni di euro.

Richiesta. L'istanza è stata presentata dal presidente Roberto Biscotto. Nell'altra foto, pubblico al Paladavolos.

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/sport/2022/06/18/olympia-comiso-chiede-ripescaggio-in-c-gold

https://www.ecodegliblei.it/comiso-giochi-matematici-all-ic-verga.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-due-eventi-da-non-perdere-il-18-giugno-un-assolo-per-la-pace-e-il-19-io-franca-florio.htm

https://ztl.live/cultura/lingegnere-di-babele-ii-edizione

Tutto bloccato, la Srr elabora un piano per conferire il secco Le prospettive sono nerissime

Ambiente. Le ordinanze dei sindaci a tutela della salute pubblica. La situazione è complessa

LAURA CURELLA

Tutti i Comuni iblei man mano si adeguano all'emergenza rifiuti scattata a causa della sospensione dei conferimenti presso l'impianto di discarica ubicato in Motta Sant'Anastasia, conseguentemente alla sentenza del Tar per la Sicilia, sezione staccata di Catania, che ha annullato il provvedimento autorizzativo dell'impianto. La Srr Ato 7 Ragusa, non disponendo di previsioni temporali certe per un'eventuale riapertura a breve dell'impianto Oikos Spa, ha immediatamente interrotto i conferimenti dei Comuni soci presso l'impianto del Tmb di Cava dei Modicani dal 15 giugno scorso ad oltranza. La Srr iblea è in contatto costante con il Dipartimento regionale dei rifiuti e lunedì si attendono ulteriori riscontri. La Regione sta cercando di riprogrammare una distribuzione dei rifiuti di tutte le nove Srr siciliane proprio per cercare di trovare spazio per l'indifferenziato proveniente da Cava dei Modicani.

Venerdì è scattata l'ordinanza a Ragusa, ieri a Modica. L'ordinanza emessa dal commissario straordinario del Comune modicano vieta a tutte le utenze, senza alcuna distinzione, il conferimento dei rifiuti costituenti la frazione del "secco non riciclabile" nel cassonetto grigio delle postazioni stradali dislocate su tutto il territorio comunale, fino a nuova disposizione. Inoltre, l'ordinanza, vieta a tutte le utenze, senza alcuna distinzione, il conferimento della frazione del "secco non riciclabile" nei cassonetti/carrellati adibiti alla raccolta delle altre tipologie di rifiuti differenziati (quali imballaggi di plastica e metalli, imballaggi in carta e cartone, imballaggi in vetro, frazione organica). "Tutti i cittadini a tutela della salute pubblica e a salvaguardia della salubrità ambientale e della incolumità pubblica, fino a nuova disposizione, sono invitati a non conferire il secco non riciclabile nelle postazioni stradali per non incorrere nelle sanzioni previste per trasgressori. Tutte le utenze domestiche e non domestiche sono invitate ad osservare al massimo le regole della raccolta differenziata al fine di ridurre al minimo la frazione del secco non riciclabile. Si confida nella massima collaborazione da parte di tutti i cittadini", si legge nella nota inviata dal Comune di Modica.

IL BOLLETTINO DELL'ASP

Covid, casi sempre in crescita

c.r.l.r.) L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina, non riporta di nuovi decessi di persone positive al coronavirus. Resta quindi fermo a 565 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e



risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un aumento dei positivi che salgono così a 2.429 (mentre ieri erano 2.311): 2.401 si trovano in isolamento domiciliare e 28 sono ricoverati negli ospedali.

Il "campo larghissimo" alle primarie

Centrosinistra. Fissate la data del 23 luglio e le regole, nel mix di gazebo e piattaforma il confronto sarà aperto a +Europa e Azione dopo il successo di Ferrandelli alle Comunali

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tanto tuonò che piovve. Fumata bianca. Parto dopo un lungo travaglio. Scelga il lettore quale frase adattare all'annuncio delle primarie del centrosinistra, ufficializzato nei dettagli delle regole ieri in conferenza stampa all'Ars, presenti tessitori, maggiorenti e aspiranti candidati a Palazzo d'Orleans. Tutti insieme (appassionatamente, all'apparenza) per lanciare la selezione "dal basso" del candidato governatore di un campo che ha allargato il proprio perimetro oltre l'asse Pd-M5S, spingendosi fino all'area che in campo nazionale si riconosce in Calenda e Bonino, specie dopo il confortante risultato di Fabrizio Ferrandelli alle Amministrative di Palermo. I promotori "originari" sono, dunque, Pd, M5S, Centopassi, Articolo Uno, Europa Verde, Sinistra Italiana e Psi, ma si guarda oltre, come detto esplicitamente in conferenza stampa. Per esempio, da Claudio Fava, per il quale l'unico discrimine è il non appoggio, già oggi, alla coalizione di centrodestra e, quindi, al governo uscente: «Le porte sono aperte a +Europa, ad Azione di Calenda, ai movimenti civici, ma anche a chi è rimasto deluso dal governo Musumeci».

La data, rinvio dopo rinvio, è stata così fissata al 23 luglio. Il regolamento per partecipare alla consultazione: la finestra per la presentazione delle candidature va dal 23 al 30 giugno, con la conferma che anche i sedicenni avranno la possibilità di potersi esprimere alle urne. Il voto sarà gratuito e per indicare la propria preferenza bisognerà collegarsi a una piattaforma digitale, attraverso un form di registrazione operativo dal 23 giugno fino a 48 ore prima delle votazioni. Previa registrazione, inoltre, si potrà votare anche da 32 postazioni fisiche in Sicilia, che copriranno tutto il territorio isolano. Il mix gazebo-piattaforma che ha salvato l'asse Pd-M5S e, quindi, sostanzialmente le primarie.

«Dopo cinque anni di opposizione tenace, oggi il campo progressista vuole costruire un'alternativa in Sicilia - ha detto Anthony Barbagallo, segretario del Pd siciliano - . Con le primarie di coalizione, novità assoluta, la Sicilia, ancora una volta, dimostra di essere un laboratorio politico». Un laboratorio nazionale - mai il M5S aveva consumato il rito delle primarie insieme con uno o più alleati e mai aveva utilizzato lo strumento dei gazebo - che inevitabilmente sarà anche una conta per stabilire i rapporti di forza all'interno della coalizione, oltre che per indicare il candidato governatore. Loro, tessitori, maggiorenti e aspiranti, invitano però a non parlare di prova di forza: «Non è una prova muscolare - dice Fava - . Credo, invece, che sia un confronto tra alcuni candidati che si misureranno sul progetto Sicilia, che parla a tutti i siciliani».

Per Nuccio Di Paola, capogruppo del M5S all'Ars, le primarie sono un «percorso innovativo della politica, che parte proprio dalle forze progressiste. Cerchiamo siciliani volenterosi che vogliono impegnarsi in questo percorso».

Alla conferenza stampa, dove è stato illustrato il regolamento per le primarie, erano presenti anche Pippo Zappulla per Articolo 1, Manuela Parrocchia e Pierpaolo Montalto per Sinistra Italiana, Nino Oddo per il Partito socialista, Mauro Mangano e Antonella Ingianni per Europa Verde, che hanno sottolineato «il carattere aperto ed inclusivo del regolamento e della coalizione».

Ma è fuori dal tavolo che devono ancora essere prese le misure, anche se il tempo in fondo c'è.

«In queste settimane abbiamo assistito alle decisioni assunte dal segretario regionale Barbagallo in merito al percorso per la selezione del candidato presidente senza interferire nel delicato lavoro politico che si stava compiendo. Pur tuttavia, abbiamo più volte manifestato le nostre perplessità e al contempo la necessità di avviare un percorso unitario dentro il partito siciliano, percorso che ad oggi non c'è», osserva Antonio Rubino, coordinatore regionale di Left Wing.

IL NUOVO CENTRO

Nasce "L'Italia c'è" che guarda a Sala ma lui non c'è

MICHELA NANA

MILANO. Il nome c'è già e secondo i sondaggi potrebbe valere il 10% se a guidarlo sarà il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che fino ad ora però non ha dato la sua disponibilità. Si chiama "L'Italia c'è" il nuovo soggetto politico del centro riformista, per ora solo un'associazione. Il battesimo ufficiale a settembre, quando è previsto a Milano il primo congresso, in tempo per presentarsi alle prossime elezioni politiche. Obiettivo diventare un partito di centro, anzi il centro, spiega il deputato di Italia Viva Gianfranco Librandi, imprenditore di Saronno e uno dei fondatori del nuovo progetto politico, secondo cui la scelta del capoluogo lombardo non è casuale. Qui infatti «alle comunali lo scorso anno si è presentata la lista "Riformisti uniti. Lavoriamo per Milano" - ricorda - che già riuniva diverse realtà da Italia Viva, ad Azione a + Europa per sostenere Giuseppe Sala».

"L'Italia c'è" vuole dare una casa al cosiddetto centro riformista di cui molti parlano, soprattutto dopo le ultime elezioni amministrative, per contrastare l'ascesa della destra populista di Salvini e Meloni e dare un'alternativa credibile a chi non si riconosce nel campo largo di Pd e Movimento 5 Stelle. Per ora l'associazione raduna attivisti e politici soprattutto di Italia Viva e di +Europa, come Piercamillo Falasca, ex vicesegretario di +Europa che Mara Carfagna aveva nominato consulente al ministero del Sud, e Gianfranco Librandi. Sarebbero della partita anche Gennaro Migliore. oltre al deputato di Italia Viva, Camillo D'Alessandro, e alla deputata del Partito Autonomista Trentino Tirolese, Emanuela Rossini.

«Sala non è nell'associazione ma cederemmo la casa per avere lui come capo» spiega Librandi. Sono i sondaggi citati dall'imprenditore lombardo a lanciare il sindaco di Milano come possibile leader: «E' la persona più adeguata - prosegue - Né Renzi, né Calenda hanno l'appeal necessario. Abbiamo deciso di scendere in campo come gladiatori per evitare di finire nelle mani di Orban e Putin». Secondo Falasca, coordinatore del nuovo movimento «"L'Italia C'è" non è l'associazione del sindaco di Milano: nasce come luogo di aggregazione di persone diverse interessate a difendere il percorso di riforme, innovazione e serietà intrapreso in questi anni dal governo Draghi.

In rialzo le reinfezioni covid a rischio non vaccinati e fragili

L'allarme. Brusaferro: «Proteggere i fragili. Nella partita siamo in vantaggio ma non è il 90°»

ROMA. Continua l'aumento delle reinfezioni da Covid. Dal 24 agosto 2021 al 5 giugno 2022 sono stati segnalati 532.755 casi di reinfezione, pari a 4.0% del totale dei casi notificati, e nell'ultima settimana la percentuale di reinfezioni sul totale dei casi segnalati è salita al 7,4%, in aumento rispetto alla settimana precedente quando erano il 6,3%. Lo indica il Report esteso settimanale che integra il Monitoraggio Covid Iss-Ministero della Salute. Più a rischio i non vaccinati, le donne, i sanitari e chi è stato immunizzato da più di 120 giorni.

«Il maggior rischio nei soggetti di sesso femminile può essere verosimilmente dovuto alla maggior presenza di donne in ambito scolastico dove viene effettuata un'intensa attività di screening e al fatto che le donne svolgono più spesso la funzione di caregiver in ambito famigliare», si legge nel Report. Più esposte anche le fasce di età più giovani (dai 12 ai 49 anni) rispetto alle persone con prima diagnosi in età compresa fra i 50-59 anni.

Intanto nonostante le preoccupazioni per l'impatto delle "sorelle" di Omicron, come l'ultima BA.5, l'efficacia del vaccino anti Covid nel prevenire casi di malattia severa resta alta: è del 69% nei vaccinati con ciclo completo da meno di 90 giorni, 68% con ciclo completo da 91 e 120 giorni, e 71% in chi ha completato il ciclo vaccinale da oltre 120 giorni, per arrivare al 87% nei vaccinati con booster. «Stiamo giocando una partita, siamo in vantaggio ma non è il novantesimo. Non dobbiamo abbassare la guardia». Con quest'immagine Silvio Brusaferro ha sintetizzato la situazione, rispondendo alla domanda su come potrebbe diffondersi il Covid in autunno e come affrontare il crescente numero di casi degli ultimi giorni.

Nel corso di un incontro al Festival del giornalismo organizzato dalla Associazione Leali delle notizie, Brusaferro ha spiegato che «a fronte di tantissimi infettati o reinfettati, l'impatto ospedaliero e i casi di morte sono limitati. Insomma, conviviamo con il virus, grazie alla copertura immunitaria; la campagna vaccinale ha registrato un'adesione del 90 per cento, è un atto di fiducia da parte dei cittadini, e per questo ci guardano anche dall'estero. Una quota limitata di persone non si è vaccinata».

In merito a un'eventuale quarta dose, Brusaferro ha detto che la situazione sarà «valutata appena avremo i dati. L'Italia insieme con Stati Uniti, Francia, Germania, è tra i Paesi più avanzati nel raccogliere i dati. Ci sono sperimentazioni in corso - ha aggiunto - Occorre proteggere i più fragili, sono coloro che pagano il prezzo più alto».

La prossima settimana nel Lazio verranno contattati gli over 80 che non hanno fatto ancora la quarta dose per sollecitarli a farla. Sono 34.978 i nuovi contagi da Covid registrati nelle ultime 24 ore (dati di ieri), secondo i numeri del ministero della Salute, rispetto a venerdì quando erano stati 35.427. Le vittime sono state invece 45, in lieve aumento rispetto alle 41 del giorno precedente. Sono stati eseguiti in tutto, tra antigenici e molecolari, 193.040 tamponi con il tasso di positività al 18,1%, in calo rispetto al 19% di ieri. Sono invece 193 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 2 in più rispetto al giorno prima nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 24. I ricoverati nei reparti ordinari sono 4.331, ovvero 11 in più dell'altroieri.

IN SICILIA

Superata la soglia d'allerta per numero di ricoverati

Il "borsino" nell'Isola. Il prof. Pomara: «Paghiamo già adesso il prezzo del "liberi tutti". Ancora mascherine sui mezzi pubblici e sull'aereo»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'effetto "altalena" condizionerà ancora l'andamento quotidiano del Covid-19 in Sicilia. Nell'Isola infatti negli ultimi tempi si sono registrati alti e bassi nei contagi e soprattutto questa onda ha evidenziato, secondo gli esperti, un fatto da non sottovalutare: il cosiddetto "liberi tutti" sta infatti portando la colonnina dei contagi in aumento ed in particolare nei giovani. Occorrerà porre attenzione soprattutto in quelle manifestazioni dove c'è un afflusso notevole di gente che non indossa più, come era consigliato prima, la mascherina.

Vedi ad esempio i 35 mila allo stadio "Renzo Barbera" di Palermo in occasione della recente promozione in serie B della formazione rosanero, oppure venerdì sera allo stadio "San Filippo" dove in 42mila hanno partecipato all'attesissimo concerto di Vasco Rossi.

E proprio venerdì in due regioni si è superata la soglia di allerta del 15% per l'occupazione dei reparti ospedalieri ordinari da parte di malati Covid. Sono la Sicilia, al 15,5%, e la Valle d'Aosta al 15,3%. Anche l'incidenza dei casi Covid su 100mila abitanti questa settimana è tornata salire, fissandosi a 222. In sostanza, gli esperti sono consapevoli che dovremmo ancora convivere con questa sequenza di contagi e, per fortuna, che la campagna vaccinale per le tre dosi ha funzionato anche se in parte, perché tanti e numerosi casi di Covid-19 si sono però registrati in soggetti che avevano già completato il ciclo vaccinale.

Dobbiamo quindi pagare lo scotto del "liberi tutti"? «E' vero - sottolinea il prof. Cristoforo Pomara, direttore dell'Istituto di Medicina legale all'Università di Catania ed esperto di analisi del rischio e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione - quello che stiamo attualmente assistendo nell'Isola si tratta del ritorno alla libertà e del prezzo da pagare che era noto ma che è calmierato dal successo della campagna vaccinale. La forma è generalmente attenuata a raffreddore che si localizza prevalentemente alle vie aeree superiori in forma asintomatica o paucisintomatica. Certo poi segue un lungo isolamento e al solito il pericolo può essere per i fragili ma ora è il tempo di affrontare il Covid in questa maniera soprattutto per i giovani e i più piccoli che devono vivere in socialità. Diverso l'addio alle mascherine su mezzi pubblici, aeroporti ma soprattutto ospedali e strutture sanitarie di tutti i livelli. Sui primi si poteva andare con più calma. Sui secondi basta studiare i report degli eventi avversi in sanità che hanno ai loro apici costantemente da oltre 15 anni, in Italia le infezioni correlate all'assistenza e in generale contratte in ambiente sanitario. Il Covid ci ha erudito sul corretto utilizzo dei dispositivi di protezione e ora piuttosto che sfruttare le conoscenze e le organizzazioni sperimentate mandiamo tutto a mare. Non imparare dagli errori è diabolico e indicatore di un Paese e di una classe dirigente miope e incosciente: spero che qualcuno rifletta seriamente e programmi altrimenti saremo punto e a capo e reciteremo a soggetto».

Armi all'Ucraina, M5S spaccato una parte pone il veto a Draghi

Alta tensione. L'ambasciata russa soffia sulle divisioni tra i pentastellati. Il Pd: abbassare i toni

PAOLA LO MELE

ROMA. Una manciata di parole rischia di spaccare la maggioranza: "Non procedere ad ulteriori invii di armamenti" a Kiev. A metterle nero su bianco, in una bozza di risoluzione autonoma, sono stati alcuni tra i senatori più oltranzisti del M5S in vista del voto in Parlamento di martedì dopo le comunicazioni del premier Mario Draghi sul Consiglio europeo del 23-24 giugno. Il documento, pur definito da più parti parziale e preliminare, è una mina sulla strada dell'Esecutivo, pronta ad esplodere insieme allo scontro interno al M5S tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio.

Il testo proposto da «una parte del Movimento ci disallinea dall'Ue e dalla Nato, che è un'alleanza difensiva», punta il dito il ministro degli Esteri, avvertendo che in questo modo «si mette a repentaglio la sicurezza nazionale». Dopo una giornata di fibrillazioni crescenti nella maggioranza, la capogruppo del M5S al Senato, Mariolina Castellone, deve intervenire per mettere in chiaro che la bozza in questione «non è la risoluzione alla quale stiamo lavorando con tutta la maggioranza. Abbiamo un testo condiviso che stiamo completando» e all'interno del quale «per noi è importante che si parli di de-escalation militare e della centralità del Parlamento nelle scelte sulla guerra».

Intanto, Mosca ha buon gioco a sottolineare tensioni e distinguo nella politica italiana, con l'ambasciatore russo a Roma, Sergey Razov, che sentenzia: «La logica secondo cui la massiccia fornitura di armi all'Ucraina sarebbe un mezzo per arrivare alla pace mi sembra quantomeno bizzarra. E, a quanto mi risulta, è lungi dall'essere condivisa da tutti». Parole rimarcate con estrema durezza da Primo Di Nicola, senatore pentastellato vicino a Di Maio, secondo cui il diplomatico russo avrebbe fatto «un endorsement a quella che è l'apparente posizione di una parte del M5S», circostanza «che ci riempie di imbarazzo e vergogna».

Si chiama fuori dalla contesa Palazzo Chigi, che sceglie di non intervenire in alcun modo nelle polemiche, limitandosi a ribadire che Draghi parlerà e dirà tutto il necessario durante le comunicazioni al Parlamento. Ma tra i ministri, in particolare del M5S, la tensione è palpabile. Lo stop tout court agli aiuti militari a Kiev è «impensabile» in questi termini, si spiega in ambienti di governo. L'istanza di una nuova fase nell'approccio alla guerra, viceversa, andrebbe opportunamente tradotta in un impegno di carattere più generale. Come farlo è e sarà un tema di confronto nella maggioranza fino all'ultimo giorno utile, domani, quando si punta a chiudere su un testo comune.

Per ora il documento preliminare, uscito dalla riunione tra i partiti e il sottosegretario agli Affari europei, Vincenzo Amendola, presenta una casella ancora da riempire: quella sull'Ucraina. Cinque punti su sei, invece, sono già stati concordati in linea di massima: ok all'adesione di Kiev all'Ue; ad una revisione radicale del Patto di stabilità europeo; ad interventi per famiglie e imprese in difficoltà; ad un tetto al prezzo del gas, di cui Draghi discuterà al vertice europeo; al rafforzamento delle proposte sul futuro dell'Unione.

Intanto, se la Lega, che nelle scorse settimane per voce di Matteo Salvini aveva pure sottolineato come l'invio di altre armi non fosse la soluzione, si mostra concentrata su altri temi, il Pd a Palazzo Madama invita ad abbassare i toni: «Fughe in avanti o iniziative parziali rischiano di complicare il lavoro». Dal Nazareno trapela «l'auspicio e la ragionevole speranza di arrivare ad una soluzione condivisa».

Anche perché un documento autonomo finirebbe per spaccare i pentastellati. Il viceministro dell'Economia, Laura Castelli (M5S) dice che non voterebbe nulla che vada «fuori dalla collocazione storica dell'Italia».

IL RETROSCENA

Di Maio attaccato dai "contiani" «Si mette fuori dal Movimento»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Dentro o fuori. Sembra una domanda, ma suona quasi come un ultimatum, l'accusa che i vertici ("contiani") del Movimento 5 Stelle lanciano a Luigi Di Maio dopo le critiche post elettorali dell'ex capo politico. «Ci rappresenta ancora nel governo» come ministro degli Esteri o «sta rappresentando solo se stesso?». A chiederlo senza giri di parole è Michele Gubitosa, uno dei 5 vice di Giuseppe Conte. E poco dopo l'altra vicepresidente, Alessandra Todde, rincara la dose: «Parlando così, si sta ponendo fuori dal Movimento». I "contiani", insomma, alzano le barricate e innescano la controffensiva in un Movimento ormai vicino alla guerra civile. E allo spettro della scissione. Quindi, invocano una discussione davanti al Consiglio nazionale.

Di Maio, invece, preferisce non rispondere a tono: «Io sono un incassatore», confessa intervistato a Gaeta. Ma a modo suo, punge: «Io ho posto dei temi. Se uno pone un tema e una parte del Movimento, soprattutto qualche dirigente, risponde con odio e attacchi, è una deriva preoccupante». È la risposta all'"accerchiamento" messo in atto dall'ala più oltranzista dei 5S, che non ha mandato giù le frecciate del ministro. E non si perita a dirlo: «Di Maio sembra giocare una partita tutta sua - incalza Gubitosa - e sembra quasi che ci sia la diabolica volontà di approfittare del risultato elettorale, non soddisfacente, per danneggiare il nuovo corso del Movimento, di cui evidentemente non si sente più parte». Todde, allora, chiama in causa il Consiglio nazionale. I panni sporchi si lavino in casa - è il ragionamento - senza rimettere tutto in discussione per le diatribe interne.

A un soffio dallo tsunami, chissà se riuscirà a evitarlo Beppe Grillo. Il garante e fondatore tornerà a Roma fra qualche giorno. E chissà se proverà a mettere pace fra i due leader o darà il placet allo "scisma". Del resto, le crepe tra i due fronti non mancano e si fanno più profonde. L'ultima si è aperta sul «no» all'ulteriore invio di armi in Ucraina. Sarebbe uno degli impegni chiesti al governo nella bozza di risoluzione su cui alcuni senatori 5S starebbero lavorando. Sarebbe votata in Aula il 21 giugno sotto gli occhi del premier Draghi che quel giorno riferirà al Parlamento, prima dell'ennesimo Consiglio europeo sull'Ucraina.

Preoccupa - e divide - pure il nodo del doppio mandato. Per anni rivendicato come limite dell'unica forza anti-casta, ora il veto vacilla. E secondo le malelingue, pesa l'avvicinarsi della nuova legislatura che fra un anno vedrà un Parlamento ridotto di 2/3 per effetto del taglio dei parlamentari, voluto proprio dai 5S. Ne resterebbero fuori quasi 70 eletti e parecchi big, Di Maio compreso. Ma su questo Grillo insiste e dà la linea, ricordando che il tetto ai due mandati è «sempre più opportuno». L'ex capo politico, finora possibilista sul terzo mandato, adesso sembra allinearsi al garante. «Se stiamo tornando indietro con un processo di radicalizzazione non si deve cambiare la regola, come ha detto Grillo». Ma non nasconde il fastidio per le beghe interne e ammette: «Io non posso farmi chiedere dai colleghi all'estero delle Amministrative o del doppio mandato come motivo di fibrillazione per il governo». Glissa, in nome delle priorità, l'altro ministro 5S, titolare delle Politiche agricole: «Io ho il problema delle cavallette in Sardegna, che è un problema serio», rammenta Stefano Patuanelli.